

Università di Pavia
Istituto di Fisica "A. Volta"

Pavia, 14/9/1964

On. Giuseppe Medici
Ministro per l'Industria
Presidente del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare
Ministero per l'Industria
R O M A

e p.c.

On. Luigi Gui
Ministro della Pubblica Istruzione
Ministero della Pubblica Istruzione
R O M A

Prof. Giovanni Polvani
Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche
Piazzale delle Scienze, 7
R O M A

Dr. Vittorio Marchesi
Direttore Generale dell'Istruzione Universitaria
Ministero della Pubblica Istruzione
R O M A

Prof. Carlo Salvetti
Vice Presidente del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare
Via Belisario, 15
R O M A

Onorevole Ministro,

ho letto il suo "Rapporto su l'Energia Nucleare in Italia" del giugno scorso, sul quale mi permetto di fare alcune osservazioni.

Non ritengo di dover entrare in merito alle attività del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare riguardanti i problemi più

strettamente tecnologici connessi con l'utilizzazione dell'energia nucleare, ma piuttosto alla questione della ricerca fondamentale nel campo della fisica di interesse per il C.N.E.N. che, secondo il rapporto, dovrebbe essere affidata all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Tale questione riguarda infatti molto da vicino il sottoscritto, come, ritengo, tutti i miei colleghi, essendo l' I.N.F.N. inserito in buona parte delle attività degli Istituti universitari di Fisica.

Già in varie occasioni ho espresso la mia stima dal punto di vista scientifico specialmente per alcuni dei miei colleghi che svolgono la loro attività nell'ambito dell' I.N.F.N. Tuttavia non ritengo di poter condividere il giudizio incondizionatamente favorevole che Ella nella sua relazione più volte esprime su tale istituzione.

L' I.N.F.N., promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, avendo ottenuto in seguito fondi relativamente cospicui dal Ministero dell'Industria, ha avuto ulteriori sviluppi determinati soprattutto da particolari interessi scientifici e di scuola dei suoi promotori, i quali ne predeterminavano i programmi di ricerca al di fuori di una effettiva base democratica universitaria. Sotto questo aspetto l'I.N.F.N., nonostante i suoi meriti in campo scientifico, è apparso specialmente ai professori di fisica che ne erano esclusi, molto simile a una di quelle baronie universitarie alle quali Ella aveva accennato nel suo discorso introduttivo al Congresso della Società Italiana di Fisica che ha avuto luogo a Bologna nel 1962.

A causa di questa situazione, in Italia la fisica nucleare, e in particolare la fisica nucleare delle alte energie, si è sviluppata relativamente al resto della fisica molto più che in qualsiasi altro paese. Mi risulta per esempio che nelle università inglesi attualmente per la fisica nucleare si spende circa il 50% di quanto si spende per tutta la fisica, e che la situazione va ora evolvendo in favore della fisica non nucleare. Siamo quindi ben lungi dalla situazione italiana.

Come Ella giustamente osserva nel suo rapporto è difficile a un certo punto distinguere fra ricerca fondamentale e ricerca applicata. Ed è soprattutto per questa ragione che non devono essere trascurate in Italia le necessità di sviluppo di altre branche della fisica, come la struttura della materia (e in particolare la fisica dello stato solido), l'elettronica, la cibernetica ecc. che tanti addentellati hanno con le applicazioni pratiche e che proprio in alcuni problemi riguardanti lo sfruttamento dell'energia nucleare possono avere un interesse assai più diretto ed immediato della fisica nucleare delle alte energie.

ASF - Pavia

Per queste ragioni non mi sembra opportuno considerare, come appare dal suo rapporto, solo l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare come base scientifica del C.N.E.N. A mio avviso, per un maggior equilibrio nello sviluppo delle attività del C.N.E.N., potrebbe essere costituito un analogo ente di base per la struttura della materia ed eventualmente anche per altri campi della fisica. Questa mia proposta è d'altra parte in accordo con la legge 31 dicembre 1962 n°. 1860, secondo la quale il C.N.E.N. ha, fra gli altri, lo scopo di effettuare e promuovere studi o sperimentazioni, curandone l'opportuno coordinamento, nel campo della fisica oltre che in altre discipline. Poichè nella legge si menziona la fisica in generale e non la fisica nucleare in particolare appare non perfettamente ortodosso il considerare alla base del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare il solo Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Qualora tuttavia non fosse possibile creare altri enti analoghi all' I.N.F.N., il Ministero della Pubblica Istruzione o il Ministero dell'Industria o il Consiglio Nazionale delle Ricerche dovrebbero rendersi garanti che le esigenze di sviluppo delle varie branche della fisica in relazione al loro interesse per lo sfruttamento dell'energia nucleare confluissero nel direttivo dell' I.N.F.N. mediante il voto segreto con il quale tutti i professori universitari di fisica dovrebbero eleggere il direttivo stesso. Più opportunamente in questo caso l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare dovrebbe modificare la propria denominazione assumendo quella di Istituto Nazionale di Fisica.

Oltre a queste considerazioni basate sulla necessità di un più equilibrato e armonico sviluppo delle attività del C.N.E.N., altre se ne potrebbero aggiungere sulla opportunità di una democratizzazione dei rapporti fra il C.N.E.N. e gli Istituti universitari di Fisica le quali riguardano dall'altra parte molto da vicino l'ordinamento e lo sviluppo degli Istituti stessi. Infatti il C.N.E.N. sembra attualmente orientato verso un proseguimento e un potenziamento del suo intervento in una misura tale da costituire, almeno per parecchi Istituti, la parte preponderante dei mezzi disponibili per la ricerca.

Se da un lato dobbiamo rallegrarci per una tale prospettiva, non possiamo certo augurarci che un tale intervento sia affidato alla discrezione di un gruppo di professori sia pure scientificamente qualificati ma che non si sentissero legati a un ben definito corpo elettorale, perchè ciò rischierebbe di sovvertire in senso non democratico l'ordinamento stesso universitario.

Spero che Lei, onorevole Ministro, che in tante occasioni si è dimostrato così profondamente compreso e preoccupato dei problemi della ricerca scientifica, vorrà prendere nella dovuta considerazione questa mia lettera.

In tale fiducia mi è gradito porgerLe l'espressione della mia sincera devozione.

ASF - Pavia

Il Direttore dell'Istituto

Prof. L. Giulotto